MURATE HI-TECH, SETTE PASSI NELL'INNOVAZIONE

Un incubatore tecnologico nel cuore della città
Per imprese nuove, o che provano a cambiare

Sette imprese trovano «casa» alle Murate. L'ex carcere aggiunge ai suoi inquilini il nuovo parco urbano dell'innovazione, un vero e proprio polo *hi-tech* nel cuore della città per aziende già avviate o in fase di start-up. Ieri sono state consegnate le chiavi, ma non si tratta di semplici uffici (a costi calmierati): nasce un network in grado di guidare le imprese, offrire consulenza e disporre di un fondo comunale da 270 mila euro. «Un pezzo importante di città — dice il sindaco Matteo Renzi — e un ulteriore passo avanti per la ricchezza, la cultura e la speranza di questo quartiere e di Firenze».

Ogni impresa ha il suo spazio, per un totale di 1.500 metri quadri a disposizione. Accanto agli ingressi delle case popolari, nell'area della galleria, al primo piano, si trovano gli spazi arredati dove le aziende potranno produrre innovazione. Nell'edificio più in prossimità dei viali sono stati allestiti degli schermi per dare un assaggio delle grandi possibilità tecnologiche: schermi che guidano le visite fra le opere d'arte e grandi led interattivi. Le imprese sono state selezionate attraverso un bando a cui hanno partecipato trenta aziende. Sono state scelte idee imprenditoriali che puntano verso la promozione delle tecnologie a sostegno dei beni culturali, la valorizzazione della cultura e dell'innovazione tecnologica. «Vogliamo creare un "ecosistema" innovativo — dice il vicesindaco Dario Nardella — un ambiente pulsante di energia e innovazione per tutta la Toscana». Le imprese potranno rimanere alle Murate per almeno 5 anni: «Il tempo che servirà per acquisire stabilità e competenze — continua il vicesindaco — e poi cominciare a percorrere la loro strada autonomamente».

Chiavi in mano
La consegna da parte di Renzi. In arrivo anche tre spin off dell'Ateneo fiorentino

Accanto alle imprese troveranno casa anche tre *spin off* universitari: la scuola superiore di tecnologie industriali, che si occuperà di servizi alle imprese e funzionerà come segreteria organizzativa del Parco; il Laboratorio Nemech dell'Università di Firenze e la Fondazione Sistema Toscana, insieme a Polis e Distretto tecnologico, con le attività di comunicazione digitale, formazione e promozione della ricerca applicata ai beni culturali. E mai come fra qualche settimana l'università sarà vicina alle Murate: sta per essere aperto il collegamento fra largo Annigoni e l'ex carcere, accanto alla facoltà di Architettura. Un secondo lotto del Parco sarà aperto successivamente e potrà ospitare altre tre imprese, per un totale di dieci realtà imprenditoriali.

Federica Sanna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrica

Una visita agli Uffizi ovunque sull'iPad

Fondata a Firenze nel 1999, Centrica è all'avanguardia nello sviluppo tecnologico di immagini digitali di altissima risoluzione. Dalla digitalizzazione della Galleria degli Uffizi è nato Uffizi Touch, un programma per tablet e smartphone che permette di ammirare le opere del celebre museo fiorentino in qualunque parte del mondo, ingrandendone i dettagli sino a percepire le pennellate degli artisti. «Il nostro scopo — spiega Marco Cappellini, fondatore e amministratore delegato — è rendere la conoscenza accessibile a tutti». Beni culturali ed educazione sono alla base del lavoro di Centrica, che elabora piattaforme di supporto online alla didattica per insegnare l'arte attraverso le tecnologie digitali.

«Crediamo molto nell'e-learning: gli strumenti interattivi possono davvero aiutare gli studenti di oggi, già abituati ad usare computer e cellulari». Centrica ha avviato anche due collaborazioni con le università, unendo le sue competenze ingegneristiche con quelle di dipartimenti umanistici.

Il laboratorio EntiaLab coinvolge la Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze e studia metodi digitali per suggerire collegamenti e nuovi «percorsi di lettura» delle opere d'arte. ViDiTrust, invece, è la spin off realizzata con l'ateneo senese e si concentra sulle tecnologie anticontraffazione. «Le idee originali vanno protette, non solo nell'arte. Tuteliamo il Made in Italy, vini compresi», conclude Marco Cappellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meta

Il «Google» dei pisani che fa ragionare l'utente

Da un gruppo di studenti dell'Ateneo di Pisa è partito nel 1996 il progetto Meta. Al centro, lo sviluppo di produzioni Web e multimediali legate ai beni culturali e all'editoria digitale. Meta lavora con Zanichelli e De Agostini, e ha creato sistemi per pubblicare dizionari su mobile e Internet. Insieme a un'altra azienda del Parco, Liberologico, Meta ha realizzato due portali per il ministero dei Beni Culturali, Internet Culturale e Cultura Italia. «Abbiamo raccolto informazioni su tutto il patrimonio culturale italiano in banche dati digitali avanzatissime. I nostri sistemi superano certi limiti che hanno motori di ricerca come Google», precisa Paolo Ongaro. «Siamo specializzati in ricerche semantiche. A chi vuole saperne di più sul cinema, non solo mostriamo una lista di risultati ma possiamo aggiungere collegamenti logici tra film, temi e registi diversi. Stimoliamo dei ragionamenti». Sempre per il ministero Meta ha ideato un software open source che permette a tutti i musei italiani, anche i più piccoli, di creare un proprio sito. «Si chiama Museo & Web CMS ed è assolutamente gratuito. Finora lo hanno utilizzato 200 enti», dice Ongaro. E continua: «Crediamo molto nei giovani, e cerchiamo continuamente nuove persone da inserire. Avere una sede vicina alle facoltà fiorentine sarà stimolante. Nella nostra azienda, il 20% del personale è costituito da studenti e neolaureati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mizar

Grazie a loro meno code, coi semafori sincronizzati

Tutto è iniziato nel 1981 da una *spin off* del Politecnico di Torino, un laboratorio in cui si sviluppavano sistemi innovativi di controllo del traffico e dei trasporti pubblici. Cresciuta al centro di molti progetti internazionali, Mizar conta oggi ottanta dipendenti, cinque sedi e appalti in tredici Paesi. Dal 2005 l'azienda è sul mercato ed è passata in mano al gruppo Swarco della famiglia Swarovski. «Avere un ufficio a Firenze è un onore», commenta Fernando Capozzi, direttore commerciale di Mizar. «Avevamo già avviato una collaborazione con il Comune, creando il nuovo portale sull'infomobilità. Prima Firenze aveva quattordici sistemi informatici diversi per la gestione delle soste, per la Ztl, per i semafori. Noi li abbiamo integrati in un'unica piattaforma, più facile da usare. Le informazioni sui flussi di mobilità vengono registrate e aiutano a prevedere fenomeni e problemi futuri». Mizar ha vinto anche la gara del Comune per la realizzazione di un «supervisore del traffico», un sistema di controllo remoto dei semafori che ridurrà le code in città, rispondendo in tempo reale alle diverse condizioni della viabilità. «Vogliamo avere un impatto positivo su Firenze e sulla Toscana, per questo guarderemo agli atenei del territorio anche per la ricerca di personale, come abbiamo già fatto nelle nostre sedi di Torino, Verona, Roma e Napoli. Mizar è nata in ambito universitario e non dimentica le sue origini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberologico

Una card magnetica apre le porte della Ztl

Da tredici anni si occupa di beni culturali utilizzando tecnologie innovative. Fondata a Pisa da un gruppo di ricercatori della Scuola Normale, è specializzata nella promozione del patrimonio culturale e del turismo e nella gestione della mobilità. «La prima cosa che fa un turista quando arriva in una città d'arte è informarsi su quali sono i monumenti da vedere e quali mezzi ci sono per arrivarci. Servizi in questi settori sono importantissimi per la Toscana e devono funzionare al meglio», sostiene Paolo Lanari, uno dei fondatori. Liberologico ha lanciato nel 2009 PisaPass, una card elettronica che permette a residenti e studenti di Pisa di accedere alla Ztl e di avere sconti nei parcheggi con le strisce blu. «Ai cittadini costa solo 50 centesimi e monitora le infrazioni — spiega Lanari — Controlla anche l'accesso dei bus turistici, che devono pagare una sorta di tassa al Comune. Il tutto avviene elettronicamente, senza il rischio che si perdano fogli. Un risparmio notevole per le casse dell'amministrazione». Liberologico gestisce molti portali sul turismo, come quello dell'Apt di Venezia e Lucca Terre, che informa su cultura ed eventi della provincia toscana. «È un progetto partito nel 1999 e diventato sempre più innovativo. Ora ha anche un'app per gli smartphone — continua Lanari — Dal 2003 è attiva un'audioguida per ricevere informazioni al telefono. Un servizio che non aveva nessun'altra provincia italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torpei

Il touchscreen di Nicola? Pret-à-porter fiorentino

Fiorentino, 32 anni, fino al 2010 è stato ricercatore del Micc (Media Integration and Communication Center) di Firenze, poi si è messo in proprio. È un *interaction designer*: crea interfacce innovative che rispondono agli input degli utenti. Si tratta di superfici interattive su cui si possono leggere documenti, vedere e ingrandire immagini, annotare o condividere informazioni.

Nicola Torpei inventa sistemi su misura per workshop, musei ma anche per eventi della pubblica amministrazione. La Regione Lombardia ha adottato una di queste soluzioni per le riunioni della sua giunta: basta un tocco per avere sotto gli occhi l'ultima normativa approvata o modificare una proposta, senza più bisogno di sprecare tempo e carta. I suoi lavori utilizzano i sistemi multitouch Tabula, elaborati da Stefano Baraldi, un altro ex ricercatore del Micc.

Insieme all'Università di Firenze Torpei sta ora lavorando al progetto Onna. Nell'omonimo paese aquilano, uno dei più colpiti dal terremoto del 2009, realizzeranno una parete interattiva: toccandola si potranno avere informazioni e dati sulla ricostruzione e sullo sviluppo futuro della zona. «Perché anche il territorio — afferma Nicola Torpei — è un patrimonio artistico da conoscere e valorizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mhc

La mappa del quartiere me la faccio io

È un progetto di spin off nato nella Facoltà di Architettura, a due passi dalle Murate, qui a Firenze e unisce lo sviluppo di applicazioni Web alla pianificazione paesaggistica. A idearlo sono stati quattro ricercatori del dipartimento di Urbanistica. I progetti di Mhc rivoluzionano l'idea di mappa geografica: i luoghi sono descritti in base alle emozioni e alle segnalazioni di chi li abita.

«Vogliamo sperimentare nuovi metodi di comunicazione per conoscere meglio i territori e allo stesso tempo coinvolgere le persone che ci vivono — spiega Giovanni Ruffini, uno dei fondatori — Può essere utile per chi amministra le città o per sviluppare il turismo». Le emozioni suscitate dalla città di Firenze diventano «visibili» nel social network Florence Emotional Map: gli utenti iscritti appuntano le loro impressioni, lasciando frasi che restano come tracce. Sui punti significativi della città si raccolgono più impressioni. «Sopra di loro le emozioni si condensano in una specie di nuvola, visibile sulle mappe, la "nube emozionale"», aggiunge Ruffini. Per la Regione Puglia hanno ideato l'Atlante delle Segnalazioni: i cittadini inviano segnalazioni sulle aree in cui vivono e che conoscono bene. Dai luoghi che amano alle cattive pratiche che vedono sul territorio e che vogliono denunciare. «Sono mappature partecipative. Le abbiamo fatte anche in zone povere del Sud America. Certo, non si basano su dati oggettivi ma su percezioni. Ma anche il paesaggio è una percezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DiaCon

Gli edifici ai raggi X Da qui al Medio Oriente

È un progetto di spin off nato da un'altra iniziativa della Facoltà di Architettura di Firenze. Si concentra sulla diagnostica e la conservazione di grandi immobili e beni culturali. «Esistono molti edifici in città che hanno bisogno non solo di un restauro ma anche di trovare un nuovo utilizzo», racconta Italo Celiento, 26 anni casertano. Si è appena laureato all'Università di Firenze ed è uno dei sedici promotori che un anno fa hanno dato avvio al progetto. «Ci siamo accorti che in questo settore mancava un interlocutore unico. DiaCon potrebbe diventare un punto di riferimento per le amministrazioni locali, rapportandosi allo stesso tempo anche con aziende private e agenzie immobiliari». Le attività di DiaCon vanno dalla consulenza alla programmazione di opere di manutenzione, e l'obiettivo è di lavorare come un centro di ricerca e sviluppo. Molte idee sono arrivate nei viaggi organizzati dalla Facoltà di Architettura, studiando edifici storici in Medio Oriente. Grazie al coinvolgimento dell'ateneo fiorentino, DiaCon potrà avvalersi di strutture già esistenti e altamente tecnologiche: dal Laboratorio Materiali Lapidei a quello di Geomatica e Comunicazione per i Beni Culturali. «Se l'Università ad aprile ci riconoscerà come spin off, potremo aprire nuovi canali tra la ricerca e il mondo del lavoro. È il nostro ateneo, ci ha dato tanto. Ora vogliamo restituirgli qualcosa».

a cura di **SARA BICCHIERINI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 3462
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI